

Patrimonio culturale immateriale e musei in rete. Riflessioni e visioni dal progetto europeo IMP (Intangible culturale heritage and Museum Project)

Valentina Lapicciarella Zingari | Direttivo SIMBDEA, facilitatrice UNESCO

Il progetto *“Patrimonio culturale immateriale e musei”* (Europa Creativa 2018-2020) nasce nelle menti di un gruppo di persone, ricercatori e professionisti del patrimonio, che dal 2010 si incontra ogni anno, in occasione dei viaggi ed i lavori che accompagnano l’applicazione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, i cosiddetti Comitati intergovernativi. I luoghi diversi del mondo in cui avvengono le riunioni contribuiscono ad aprire le menti su tante diverse possibilità, che spesso sembrano miraggi nei propri contesti nazionali. Un decennio di discussioni, dubbi, progetti, forti passioni e amicizie rafforzano la volontà di passare all’azione proprio qui: nei contesti nazionali e locali di appartenenza, e di farlo insieme. Negli anni, le distanze tra coloro che progettano, realizzano e gestiscono musei e il “nuovo mondo” dei patrimoni immateriali sembravano diventare sempre più forti. Come fare per aprire un dialogo forte e costruttivo tra antichi (e per molti di noi familiari) e nuovi ambiti delle politiche culturali? Alcune parole chiave circolavano durante i nostri primi incontri, ne scelgo 4: relazioni, conoscenze, esperienze e ispirazioni. Durante il primo incontro di progettazione ad Amsterdam nel 2016, ospiti del Centro per il patrimonio immateriale, abbiamo scritto quello che è poi diventata la struttura del progetto. La sua vera forza doveva essere la concretezza: fare incontrare le persone, aprire gli immaginari nei racconti di come vive un museo o un ecomuseo, attivare progetti attraverso viaggi e relazioni, rilevare e creare intersezioni. Durante l’incontro conclusivo del progetto a Bruxelles, nel febbraio 2020, con il libro *“Musei e patrimonio culturale immateriale. Verso un terzo spazio nel settore del patrimonio. Un compagno per scoprire le pratiche patrimoniali trasformative del XXI secolo”* tra le mani, abbiamo capito che la sfida sognata era almeno in parte stata rilevata. L’articolo descrive il “perché e il “come” del progetto, i suoi concetti chiave, le possibili intersezioni e corrispondenze tra le funzioni del museo e le “misure di salvaguardia” del patrimonio immateriale. Allo stesso tempo, si sofferma sul contributo che il libro cerca di portare alla riflessione su opportunità, rischi e possibili malintesi che possono insorgere nell’incontro tra musei e comunità di “praticanti l’ICH”, utilizzando i 12 principi di etica della Convenzione come strumento-guida.